

Giornale di Sicilia 13 Luglio 2022

I boss non vanno più di moda, 4 arresti

Sotto il vestito... il boss. O meglio la lunga mano della mafia dietro attività economiche di grande visibilità a Palermo, come Hessian o Valigeria Quattrocchi, legate al settore dell'abbigliamento intimo e della moda. C'era il ruolo occulto di Giuseppe Calvaruso, reggente del clan di Pagliarelli, all'ombra degli affari svelati da un'inchiesta di Dda e Guardia di Finanza.

Un'indagine che ha fatto scattare quattro arresti (due ordini di custodia in carcere, due ai domiciliari), tre interdittive ad esercitare attività imprenditoriali per un anno, il sequestro di cinque società con 13 punti vendita e vetrine su via Maqueda, via Sciuti, nel centro commerciale Conca d'Oro, a marchio Yamamay (azienda madre estranea alle contestazioni).

A consentire il ritorno in grande stile agli affari apparentemente puliti del boss-imprenditore Calvaruso, detto Gnometto, è un pregiudicato con una condanna a 10 anni per mafia e un'indagine per porto di armi clandestine, suo amico oltre che sodale: pronto a dare un supporto logistico a soggetti finiti in carcere per mafia, a sostenere la vecchia pratica di Cosa nostra di raccogliere soldi per i detenuti, ad assumere i familiari dei mafiosi per dare un lavoro pulito in cambio dei favori del capoclan.

L'ordine di custodia in carcere colpisce come braccio operativo, e a volte ispiratore del boss, Cesare Ciulla, 62 anni, legami col clan di Resuttana, definito agli atti dell'accusa come «titolare di fatto» della Due H srl, Primaria valigeria Quattrocchi srl, Intimodà Group srl: è indagato per concorso esterno in associazione maliosa e intestazione fittizia aggravata dall'aver agito per agevolare Cosa nostra. «Amico mio, sono a tua disposizione», era una delle frasi più ricorrenti intercettate dagli investigatori.

L'inchiesta del nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza, guidato dal colonnello Gianluca Angelini, è stata condotta dalla Direzione distrettuale antimafia, retta da Marzia Sabella, col coordinamento del procuratore aggiunto Paolo Guido e dei sostituti Dario Scaletta e Federica La Chioma.

Agli atti ci sono tutta una serie di incroci che svelano i rapporti di Giulia non solo con Calvaruso - fin nei giorni in cui veniva arrestato dai carabinieri del Nucleo investigativo, appena tornato dal Brasile perché ritenuto il successore del boss Settimo Mineo - ma anche con un altro mafioso di livello, Salvino Sorrentino. Vengono tratteggiati la mentalità e i rapporti con il mondo di Cosa nostra, messi in luce anche dalle dichiarazioni di tre collaboratori di giustizia: Manuel Pasta, Andrea Bonaccorso e Maurizio Spataro. L'ordinanza emessa dal gip Walter Turturici, in quella che è stata ribattezzata l'operazione Sottoveste (che riporta alla memoria l'omonimo film con Cary Grant, Tony Curtis e Joan O'Brien), affida la gestione delle società sequestrate a un amministratore giudiziario: le attività commerciali continuano. E assume un valore etico l'appello

del colonnello Angelini: è il momento di continuare gli acquisti nei negozi in amministrazione giudiziaria, per dimostrare che lo Stato può essere in grado di garantirne in modo lecito il prosieguo. Le attività economiche, oltre che in città, sono a Cefalù e Favignana e nei piani c'era anche Ragusa. Sequestrata pure un'autovettura nella disponibilità degli indagati. I beni hanno un valore complessivo di circa 5 milioni di euro.

Appena uscito dal carcere, Calvaruso aveva costituito un'impresa edile alla quale sarebbero stati affidati i lavori di ristrutturazione di numerosi punti vendita gestiti da Ciulla, che lo aveva sollecitato in tal senso: «Fatti una società...». C'è un'intercettazione del giugno 2017, in cui Calvaruso svela all'imprenditore Benedetto Amato di aver messo su un'impresa edile, la Edil Professional, che si è occupata di rifare il look ai negozi.

Gli investigatori hanno anche trovato un libro mastro dove veniva aggiornata una contabilità in nero e sequestrata il giorno dell'ultimo arresto di Calvaruso. E al boss, che non faceva mistero di aver bisogno di soldi per le famiglie dei detenuti, Ciulla offriva subito disponibilità: «Io per quello che posso fare, a disposizione». Ricevendo un grande riscontro: «Grazie, mi levi dai guai perché non so che dirci... perché non è che solo fine settimana, è pure vigilia di Ferragosto».

Ciulla si vantava col patron della azienda di cosmetici Wycon, dei successi imprenditoriali : «Conca D'Oro sta andando benissimo, sai... Ho appena aperto a Favignana Yamamay...». Ciulla esprime tutto il proprio dispiacere quando, dopo aver messaggiato con Calvaruso che dal Brasile stava tornando in Italia con scalo a Parigi, viene a sapere - è il 4 aprile 2021 -che lo avevano arrestato appena atterrato a Punta Raisi. Telefona al padre del boss, Antonino, e gli dice: «Sono fortemente amareggiato» e si mette a disposizione «per qualsiasi tipo di assistenza». Ma Ciulla si intesta un'altra mission: soddisfare ogni volta che può i desideri degli amici degli amici. Fa un bonifico da 200 euro a un detenuto nel carcere di Nuoro, ha la fama di essere «ncutto ncutto» (vicino vicino) con Calvaruso e si adopera per accontentare il desiderio di un detenuto: l'acquisto di un paio di scarpe marca Barrett. Il 13 ottobre 2021 dice alla sorella di Calvaruso: «Vedi che per le scarpe con il fondo bianco ho girato mezza Palermo... Tutti mi dicono "sono estive"», dimostrando che la ricerca del modello era stata parecchio impegnativa. Ma cosa non si fa, per accontentare gli amici...

Umberto Lucentini